



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

I dati aggregati della scorsa settimana

La Sicilia ancora sul filo del rasoio Balzo di vittime e ricoverati

Meno tamponi, 1.422 nuovi casi e trentasei decessi nelle ultime 24 ore

PALERMO

Più di duemila tamponi in meno abbassano la quota dei positivi emersi nelle ultime 24 ore in Sicilia. Sono 1.422 i nuovi casi registrati: 36 i decessi, che portano il totale a 896. Ora i nuovi positivi sono 28.807. Di questi 1.693 sono i ricoverati, 16 in più rispetto a ieri: 1.476 in regime ordinario e 217 in terapia intensiva con un aumento di 2 ricoveri. In isolamento domiciliare sono 27.114. I guariti sono 385. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Catania 482, Palermo 452, Messina 211, Ragusa 103, Caltanissetta 60, Siracusa 57, Agrigento 24, Trapani 18, Enna 15.

La Sicilia continua a camminare sul filo del rasoio, a prescindere da indici e parametri. E che i dati siano preoccupanti lo dimostra una elaborazione dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo che ha aggregato i numeri della Protezione civile nazionale: nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono stati 10.261, valore più elevato dall'inizio dei controlli (il 21,9% in più rispetto alla settimana precedente).

I tamponi positivi sono stati pari al 16,16% dei tamponi totali effettuati nella settimana (la settimana precedente erano il 14,08%). Il numero degli attuali positivi è pari a 28.807, 7340 in più rispetto alla settimana precedente (+19,5%). Con riferimento a tutti i tamponi effettuati dall'inizio dei controlli, la percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi effettuati è pari al 5,1% (la settimana precedente 4,2%).

I ricoverati sono 1693, di cui 217 in terapia intensiva. Rispetto alla setti-

mana precedente sono aumentati di 266 unità (+40 i ricoverati in terapia intensiva). Il numero dei guariti (11829) è cresciuto di 2701 unità rispetto alla settimana precedente, il numero più elevato registrato in una settimana dall'inizio della pandemia. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 28,5% (domenica scorsa era pari al 29,2%).

Il numero dei deceduti, pari a 896, è aumentato di 220 unità rispetto alla settimana precedente (il numero di decessi settimanali più elevato dall'inizio della pandemia). Il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,2% (come domenica scorsa). I ricoverati rappresentano il 5,9% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,8%). La settimana scorsa erano il 6,6% (in terapia intensiva lo 0,8%). E intanto preoccupa la situazione nel pronto soccorso dell'ospedale Civico, a Palermo, l'ospedale più grande della Sicilia: il sindacato

Fials-Confasal segnala altri tre sanitari infettati, il numero sale così a 24 su 160. «La verità è che il sistema non regge, i posti tanto propagandati non ci sono ancora e se il pronto soccorso del Civico dovesse crollare saremmo subito in zona rossa perché al momento gli eroi, usati come peones, stanno sopperendo a posti di sub intensiva che non ci sono», sostiene il sindacato.

Per il segretario della Fials, Enzo Munafò, «è arrivato il momento di assumersi responsabilità e prendere decisioni, perché di questo passo fra due settimane i contagiati tra il personale sanitario sarà almeno triplicato». E accusa: «Gli operatori sanitari ci riferiscono di essere costretti a indossare pannolini al posto dei calzari carenti, c'è una situazione indescrivibile: un solo bagno con la porta pure rotta, carenza di dispositivi di protezione tanto da essere costretti a indossare gli stessi guanti anche per 12 ore consecutive».

Il sindacato chiede «di impedire nuovi accessi di pazienti, per almeno una settimana, affinché si riduca la presenza nel numero e si riduca il carico di lavoro dando tempo di riorganizzare il servizio, creando linee di arretramento per consentire che si possa monitorare il personale, garantendo bagni e spogliatoi più idonei di quelli attuali, con sorveglianza speciale e rapida per evitare che tra una settimana si debba comunque essere costretti a chiudere completamente il pronto soccorso». A Enna scuole primarie e secondarie chiuse fino al prossimo 22 novembre. Lo ha deciso l'Asp di Enna visto che la percentuale di positivi nelle scuole.



Screening in 40 città siciliane In Sicilia oltre 27 mila tamponi rapidi, 642 i positivi

In Sicilia provvedimenti diversi da un comune all'altro

Caos nelle scuole Lagalla chiede una linea unica Ma niente ricorsi

«Ci sono sindaci che fanno prevalere lo stato di allarme sulla ragionevolezza»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Sì, ci sono sindaci che stanno facendo prevalere lo stato di allarme sulla ragionevolezza», l'assessore Roberto Lagalla nell'ultima settimana ha appreso dai giornali di decine di ordinanze con cui i Comuni hanno autonomamente deciso di chiudere le scuole. La Regione critica la scelta ma per il momento non impugnerà al Tar questi provvedimenti.

Rientrato il caso Palermo, dove il sindaco ha concordato con la Regione uno screening di massa per docenti e studenti, restano aperti tanti fronti in Sicilia. Appena venerdì scorso nel Palermitano sono stati i sindaci di Cinisi e Terrasini a decidere la chiusura delle scuole fino al 30 novembre. E prima era stato il sindaco di Bagheria a indicare questa strada, seguita anche dal Comune di Termini Imerese. A livello regionale quello delle scuole elementari e medie chiuse dai sindaci (le superiori lo sono per effetto del Dpcm di Conte) è un fenomeno ancora più diffuso.

Il no dell'assessore

Lagalla non nasconde il proprio disappunto: «Ai primi di settembre avevamo segnalato ai sindaci che la linea della Regione è quella di tenere aperte le scuole cercando di controllare eventuali focolai. E giovedì scorso ho firmato una circolare insieme all'assessore Rizza in cui invitiamo i sindaci ad assumere la decisione di chiudere le

scuole solo dopo un esplicito parere delle Asp in questo senso. E non mi pare che tutti i sindaci si siano mossi in questa logica». L'assessore non vorrebbe entrare nel merito delle singole decisioni ma non può non notare che «qualche sindaco ha almeno telefonato per confrontarsi, mentre De Luca a Messina non ha fatto neppure questo prendendo una decisione che non ha senso logico».

La linea morbida della Regione

In realtà pare che solo nel caso di Bagheria ci sia stato un esplicito suggerimento da parte della Asp di chiudere le scuole per fronteggiare un dilagare dei contagi. Mentre in tutti gli altri casi all'assessore all'Istruzione sono convinti che i sindaci si siano fatti prendere la mano o abbiano provato a giocare una partita personale scavalcando la Regione. Tuttavia, Lagalla anticipa che per il momento il governo Musumeci non andrà allo

**L'assessore moderato
«Potremmo impugnare
queste ordinanze
ma andremo avanti
con la moral suasion»**

**La tregua istituzionale
Musumeci e Orlando,
nel ruolo di presidente
dell'Anci, invitano
tutti alla collaborazione**

scontro istituzionale: «Potremmo impugnare queste ordinanze. Ma non lo abbiamo fatto e penso che andremo avanti con la moral suasion sui sindaci invece che con i ricorsi».

Tregua Musumeci-Orlando

È una linea che ieri hanno ribadito proprio Musumeci e il sindaco Orlando (questa volta nelle vesti di presidente dell'Anci) che hanno firmato una nota insieme indicando la strada: «In tempo di pandemia, la collaborazione tra le istituzioni e il costante monitoraggio del territorio diventano essenziali anche per evitare ingiustificate paure e intervenire con efficacia e tempestività nelle criticità».

Pochi contagi a scuola

Dunque la Regione proverà a contattare i sindaci proponendo un aumento dei controlli e rassicurandoli sul reale andamento dei contagi nelle scuole: «I dati in nostro possesso» precisa Lagalla «dimostrano che le scuole di ogni ordine e grado sono un posto sicuro. Su oltre 59 mila tamponi effettuati a Palermo la percentuale di positivi è di appena lo 0,44. Nelle materie abbiamo registrato in totale appena 16 casi di contagi».

Secondo l'assessore i casi di contagio registrati in questi primi due mesi di scuola non sono avvenuti all'interno degli istituti: «Anzi, il virus è stato bloccato proprio prima che entrasse nelle scuole grazie a un sistema di tracciamento che ha funzionato. Per questo motivo non sono previsti correttivi sulle



Gli studenti ai tempi del Covid. Anche le letture al parco in questo 2020 condizionato dalle restrizioni

misure anti Covid nelle scuole». L'assessore però punzecchia i sindaci invitandoli a una collaborazione attiva: «I sindaci approntino un sistema di controlli all'ingresso delle scuole».

Superiori chiuse fino al 2021

Il punto è che malgrado le chiusure si stiano moltiplicando linee resta quella di tenere aperte le scuole. Di più, Lagalla spera che la situazione della Regione possa permettere di riaprire presto anche le superiori, chiuse quando la Sicilia è stata dichiarata zona arancione. E tuttavia ciò non avverrà prima del 2021 perché c'è da risolvere il problema collegato del sovraffollamento dei bus su cui si muovono gli studenti: «Ho contatti frequentissimi con il ministro e la convinzione comune è che si debba tornare alle lezioni in presenza il più presto possibile. Speriamo ci siano le condizioni per tornare in classe anche alle superiori dopo le festività natalizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, proroga la zona rossa a Cesarò e San Teodoro

Altri 36 morti in Sicilia e 1.422 nuovi positivi Scende ancora la pressione sugli ospedali

Nel Ragusano deciso aumento di infezioni a Modica e Vittoria che resta isolata
In Italia 33.979 casi e 546 decessi, oltre 45 mila vittime dall'inizio della pandemia

Andrea D'Orazio

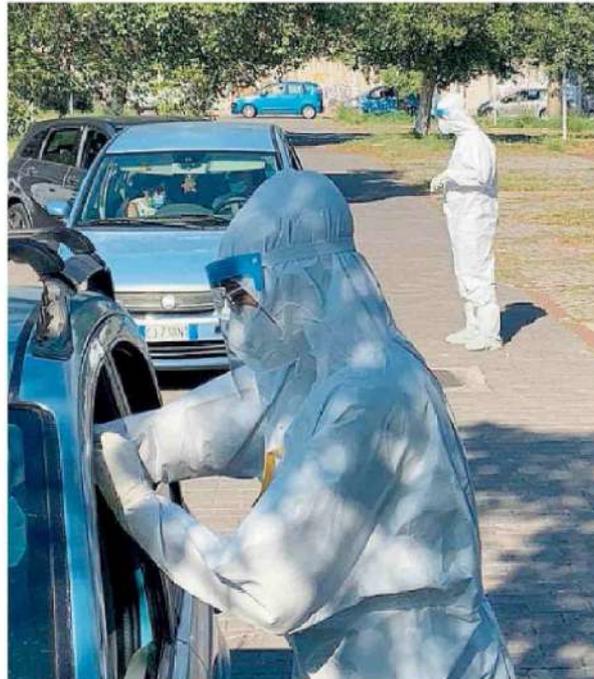
PALERMO

Come in ogni domenica dall'inizio dell'epidemia, l'effetto weekend torna a incidere sul bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2: meno tamponi effettuati nelle 24 ore, meno casi accertati, sia in scala nazionale che in Sicilia, dove il governatore, Nello Musumeci, proroga le due zone rosse del Messinese, Cesarò e San Teodoro, fino al 23 novembre.

Nel dettaglio, secondo i dati diffusi dal ministero della Salute, ieri in tutto il Paese, a fronte di 195275 controlli sanitari, sono state individuate 35979 infezioni con un decremento di oltre 32 mila teste e 3270 positivi rispetto a sabato scorso, mentre nell'Isola si registrano 1422 nuovi contagiati su 7426 esami, ovvero, al confronto con il 14 novembre, oltre 300 soggetti e 1800 campioni molecolari in meno. Il tasso di positività risulta però in salita: nel territorio regionale dal 18,6 al 19% (era al 16% venerdì scorso), in tutta Italia dal 16 al 17,4%. Cala ancora, invece, la pressione sugli ospedali siciliani, con un incremento, tra gli attuali 28807 positivi, di 16 ricoveri - erano stati 64 venerdì e 17 sabato - di cui due in terapia intensiva, per un totale di 1476 malati in degenza ordinaria e 217 in Rianimazione.

Ma nell'Isola aumenta il bilancio quotidiano dei decessi riconducibili al virus: 36 nelle ultime ore per un totale di 896 dall'inizio dell'epidemia. Tra le vittime di ieri, una donna di 71 anni di Terrasini - primo decesso causato dal Covid in paese - ricoverata a Partinico; quattro pazienti dell'Agrigentino, fra i quali un residente di Sambuca di Sicilia, che conta 14 morti dall'inizio dell'emergenza; un settantenne di Villarosa, da

tre settimane in terapia intensiva al Policlinico di Messina, e una donna di 87 anni di Castellammare del Golfo ricoverata dal 30 ottobre. Questa, seguendo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 482 a Catania, 452 a Palermo, 211 a Messina, 103 a Ragusa, 60 a Caltanissetta, 57 a Siracusa, 24 ad Agrigento, 18 a Trapani e 15 ad Enna. Tra gli ultimi casi individuati a Palermo - di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - se contano altri tre fra gli operatori sanitari in servizio al Pronto soccorso del Civico per un totale che sale adesso a 24, mentre in provincia, a Terrasini, gli attuali positivi hanno superato quota cento e su ordinanza del sindaco, Giosuè Maniaci, da oggi fino al 30 novembre scatta la chiusura di tutte le scuole. Cancelli chiusi, ma fino al 20 del mese, anche all'Istituto comprensivo Alia-Roccapalumba-Valledolmo per 13 infezioni accertate tra alunni e personale docente. Il virus continua a circolare pure nei plessi scolastici di Messina, con tre insegnanti risultate positive alla scuola primaria di Villa Li-



Prevenzione. Uno dei drive-in dove si eseguono tamponi rapidi

na, mentre al comprensivo Mazzini sezione Cristo Re sono stati accertati dieci casi fra medie ed elementari.

Nel Ragusano, invece, si registra un deciso aumento a Modica, con 22 infezioni in più nelle ultime ore per un totale di 253, ma è sempre la zona rossa di Vittoria, con 773 casi, a contare il numero più alto fra i 2343 positivi presenti nel territorio, seguita dal capoluogo a quota 533. L'Aspiblea, che da ieri ha messo a disposizione dei pazienti Covid in isolamento un numero telefonico per chiedere informazioni, fa sapere di aver oltrepassato la soglia dei 50 mila tamponi esaminati dall'inizio dell'epidemia, sottolineando che «da qualche giorno vengono processati anche i test provenienti dall'Asp di Enna». Nel Nisseno è sempre Gela a destare particolare preoccupazione, con un incremento di ben 37 casi in un giorno, mentre nell'Agrigentino, dove è stato oltrepassato il tetto dei 1500 contagi, è Palma di Montechiaro a segnare l'incremento maggiore, passando da 45 a 57 positivi.

Prosegue, intanto, lo screening sanitario sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione in oltre 30 città dell'Isola. Ieri, solo nel Palermitano, su 2323 tamponi rapidi eseguiti dall'Asp sono stati isolati 117 soggetti mentre nel Catanese su 7950 test sono emersi 442 casi, e su oltre 27 mila esami effettuati in Sicilia sabato scorso sono risultate 642 positività.

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registrano altri 546 decessi e, tra gli attuali 721490 positivi, 116 ricoveri in più in terapia intensiva per un totale di 3422. Lombardia, Campania e Piemonte le regioni con il più alto numero di infezioni, pari, rispettivamente, a 8060, 3771 e 3682. Nel mondo continua a crescere la pandemia, con oltre 54,2 milioni di casi e 1.315.149 morti in totale. Nell'Ue c'è anche la Germania a correre sopra quota 15 mila contagi al giorno (ieri quasi 17 mila) e il governo tedesco sta pensando di prolungare le restrizioni nazionali per altri cinque mesi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo
Secondo la Johns Hopkins University i casi globali sono oltre 54,2 milioni e i decessi 1.315.149



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

L'INIZIATIVA

Covid, al via in Sicilia la donazione del plasma: ma occhio alle fake news sui social

16 Novembre 2020



Al via in Sicilia la raccolta del plasma da pazienti guariti dal covid. Ma occhio alle fake news che girano sui social. Circola, infatti, in queste ore sui social network e su WhatsApp la notizia della ricerca di donatori di plasma per l'ospedale Policlinico di Palermo, nella quale sono indicati dei numeri di telefono da chiamare. La notizia è parzialmente errata: la donazione del plasma è possibile ma è consigliato contattare la struttura tramite mail.

I cittadini risultati positivi al Sars-Cov-2, sia sintomatici sia asintomatici, possono infatti effettuare la donazione prenotandosi esclusivamente tramite invio mail a medicinatrasfusionale@policlinico.pa.it allegando copia del referto del tampone positivo, dei due tamponi negativi e di eventuale certificato di dimissioni, nel caso siano stati ricoverati a seguito della comparsa di sintomi.

Cura del tumore al seno, in Sicilia nascerà un centro di ricerca internazionale

16 Novembre 2020

Il progetto 'Breast-conserving therapy' ha l'obiettivo di sviluppare un nuovo radiofarmaco.

di [Redazione](#)

PALERMO. Nascerà in Sicilia un **Centro di ricerca** di rilevanza internazionale che avrà l'obiettivo di sviluppare un nuovo **radiofarmaco** per il trattamento del tumore al seno. È il frutto della collaborazione avviata mesi fa dalla Regione Siciliana con l'Università di Catania, l'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania e l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Un'intesa che permetterà di coniugare ricerca, salute e lavoro.

Il progetto '**Breast-conserving therapy**', fortemente sostenuto dal governo Musumeci, oltre all'importante valore scientifico e l'inevitabile **ricaduta clinica**, contribuirà infatti a incrementare nell'Isola i livelli occupazionali di personale altamente specializzato.

«Continuiamo- evidenzia il presidente della Regione, **Nello Musumeci**- a invertire un trend che nel passato ha visto depauperare la nostra terra di menti brillanti. Come abbiamo fatto in altri ambiti, cerchiamo di trattenere professionalità di alto rilievo scientifico e, con un pizzico di ambizione, proviamo a essere attrattivi anche per chi ci guarda dal Continente»

Il **programma 'Bct'** punta alla condivisione degli esiti prodotti dalla ricerca di base, preclinica e clinica, attraverso l'utilizzo dei **big data** dei Laboratori del Sud dell'Infn, dell'Università e dell'Azienda Cannizzaro, ma si arricchisce anche dello scambio di conoscenze già durante lo sviluppo del progetto e dei test, fino a diventare un modello da utilizzare in fase operativa.

Tutti gli studi proposti verranno effettuati su **campioni cellulari in-vitro e in-vivo** in modo da poterne estendere l'applicazione anche in ambito clinico-terapeutico.

Al progetto, che verrà finanziato mediante i fondi della nuova programmazione comunitaria voluta dal governo Musumeci, prenderà parte anche il **Parco scientifico e tecnologico della Sicilia** che collaborerà con gli esperti degli enti di ricerca già coinvolti e con l'impiego di nuovo personale altamente qualificato.

È stato stimato che la spesa complessiva del progetto sia pari a **8 milioni di euro**, distribuiti in 3 anni.



Concluso lo screening sugli studenti di scuole medie: 22mila tamponi e 284 positivi

16 Novembre 2020

Il commissario Paolo Zappalà: "Lavoro importante che merita un plauso anche per il numero dei tamponi effettuati, il maggiore fra tutte le province siciliane"

di [Redazione](#)

Si è conclusa con un netto successo in termini di numero di tamponi effettuati, la due giorni dedicata allo screening degli studenti delle scuole medie della provincia di Trapani, che si è svolta sabato 14 e domenica 15 novembre.

Ventiduemila i tamponi rinofaringei rapidi per la ricerca dell'antigene, 284 i casi riscontrati di positività al Covid 19, 58 operatori, tra medici e infermieri delle squadre aziendali USCA coordinate da Mario Minore, responsabile dell'Unità operativa Gestione Emergenza e Urgenza Territoriale dell'Asp di Trapani, sul campo, impegnati in una campagna promossa dall'Assessorato regionale alla Salute, con la collaborazione attiva delle istituzioni locali e di molte associazioni di volontariato.

L'iniziativa, finalizzata alla popolazione scolastica delle scuole medie, ai familiari e al personale scolastico, si è svolta su base volontaria in modalità Drive in. I soggetti risultati positivi allo screening sono stati già sottoposti a tampone molecolare come previsto dal protocollo sanitario per la verifica definitiva.

Soddisfazione ha espresso il commissario straordinario dell'Asp di Trapani, Paolo Zappalà: "Il lavoro effettuato è stato importante e merita un plauso anche per il numero dei tamponi effettuati, il maggiore fra tutte le province siciliane. Questo risultato è stato possibile grazie alla prontezza della macchina organizzativa che ancora una volta ha attivato le giuste strategie sul territorio finalizzate, attraverso il monitoraggio capillare della popolazione, alla prevenzione e al contenimento della diffusione del Covid 19 nel momento dell'emergenza epidemiologica, e a garantire il più alto ed efficace livello di sicurezza sanitaria a tutti i cittadini".



Coronavirus, la Uil Fpl: «No ad assunzioni di operatori sanitari con contratti brevi»

16 Novembre 2020

Il sindacato: «Ai manager della Sanità siciliana chiediamo quindi di adottare misure serie, concrete e funzionali».

di [Redazione](#)

PALERMO. «In piena recrudescenza della **pandemia** si assiste ad un contagio sempre più frequente tra gli operatori sanitari, a danno degli stessi e dell'utenza. Occorre, pertanto, intervenire subito con l'**assunzione di personale** che immetta forze fresche a fianco degli operatori oggi in trincea, stremati e logorati, in una battaglia dai tempi lunghi e la cui fine sembra ancora lontana».

Questa la denuncia di **Enzo Tango** (Uil Fpl Sicilia) che aggiunge: «Alcune aziende della Sanità siciliana intendono assumere personale con contratto a tempo determinato, non semestrale o annuale, ma **bi o trimestrale**. Una decisione illogica, inopportuna e totalmente inadeguata rispetto alla durata dell'emergenza Covid e al fabbisogno di risorse umane necessario per rispondere alle esigenze organizzative ed assistenziali. Ai manager chiediamo quindi di adottare misure serie, concrete e funzionali come la **stabilizzazione** del personale e provvedimenti che siano lungimiranti. Soluzioni fragili e temporaneamente risibili, infatti, renderebbero difficile la reperibilità dei lavoratori e ne mortificherebbero anche la dignità economica».

Covid. “Noi giovani che combattemmo il virus...dal divano”. Una campagna geniale dalla Germania rivolta ai giovani

Registrati come fossero un documentario ambientato in un futuro indefinito con degli anziani intervistati che raccontano il loro passato e di quando nel 2020 erano giovani e scoppiò la pandemia e di cosa furono chiamati a fare per fermarla...praticamente nulla, se non starsene a casa e aspettare.



16 NOV - Dalla Germania arriva una serie di spot, rivolta soprattutto ai più giovani, per sensibilizzare e sottolineare i comportamenti da tenere per fronteggiare l'epidemia da coronavirus. Diffusa attraverso i canali social del Governo si basa su alcuni video girati come documentari di testimonianza di chi visse in un lontano passato l'epidemia del Covid. Nei video sono infatti alcuni anziani, in un futuro non precisato ma almeno proiettato tra una cinquantina d'anni da oggi, che raccontano cosa furono chiamati a fare dalle autorità di allora quanto scoppiò l'epidemia di Covid. Il racconto dei vari testimoni è incalzante e nel video sottotitolato in italiano che riportiamo qui sotto (AskaNews) ascoltiamo uno dei vecchi testimoni raccontare: "Tutti gli occhi del Paese erano su di noi. Avevo appena compiuto 22 anni, studiavo Ingegneria a Chemnitz, quando arrivò la seconda ondata. A quell'età vuoi fare festa, studiare, conoscere nuova gente, andare a bere con gli amici. Ma il fato aveva in serbo altro per noi. Un pericolo invisibile minacciava tutto quello in cui credevamo. All'improvviso il destino della nostra nazione era nelle nostre mani. Abbiamo raccolto tutto il nostro coraggio e abbiamo fatto quello che ci si aspettava da noi. L'unica cosa giusta da fare. Noi l'abbiamo fatta". Ed ecco il colpo di scena quando l'uomo dichiara senza esitazioni: "Assolutamente niente. Siamo stati pigri come proconi. Abbiamo combattuto il coronavirus restando in casa. Il divano era il nostro fronte, la pazienza la nostra arma. Quello era il nostro destino. Così diventammo eroi, in quell'inverno del coronavirus, nel 2020".